

Sono risorto e sono sempre con te!

Sono risorto, o Padre, e sono sempre con te. Alleluia.
Hai posto su di me la tua mano. Alleluia.
È stupenda per me la tua saggezza. Alleluia, alleluia. (Cf. Sal 138,18.5-6)
(Messale romano, Antifona d'ingresso della Messa di Pasqua)

Così prega l'antifona d'ingresso della Messa di Pasqua ponendo sulle labbra di Gesù alcune parole del salmo 138.

Sì, Gesù si è risvegliato dal sonno della morte ed è per sempre con il Padre che ha steso su di Lui la sua mano: quel braccio potente che aveva aperto le acque del mar Rosso e liberato il popolo schiavo, ora si è steso per liberare dalle grandi acque della morte (Ct 8,7) il Figlio amato che a sua volta stende le sue braccia per condurre con sé da morte a vita noi suoi fratelli.

L'amore non sopporta separazione: quello del Padre nei confronti del Figlio e quello del Figlio nei confronti dei fratelli.

“Sono risorto e sono sempre con te”!

Nel movimento della resurrezione risuonano in un doppio significato queste parole:

“Sono risorto e sono sempre con te”, dice Gesù rivolgendosi verso l'alto al Padre dei cieli;

“Sono risorto e sono sempre con te”, dice Gesù rivolgendosi verso il basso a ciascuno di noi.

Le braccia del Crocifisso risorto sono spalancate una ad accogliere la stretta del Padre che non lo abbandona e una a stringere la mano di ogni uomo e donna che Lui non vuole abbandonare.

È la meraviglia della Pasqua!

La morte, plasticamente rappresentata dalla pesante pietra posta sul sepolcro, non ha più potere su Gesù (cfr Rm 6,9), il Padre l'ha rotolata! Ma da quel momento la morte non ha nemmeno più potere su tutti coloro che a Lui sono legati: Gesù rotolerà via la pietra dai nostri sepolcri. E già ora inizia a farlo se solo noi gli diamo fiducia.

Ci precede

Questa certezza dona una direzione nuova ai nostri cammini.

Scriveva acutamente don Primo Mazzolari circa le donne che vanno al sepolcro:

La pietra non era per esse l'ostacolo alla vita, ma l'impedimento per l'ultima devozione alla morte.

Verso dove stiamo camminando noi oggi come cristiani, noi che siamo qui a celebrare la Pasqua? Stiamo andando verso il sepolcro per onorare un morto, oppure stiamo tornando dal sepolcro per incontrare il Vivente? Ci sentiamo in cammino verso la morte, la fine o ci sappiamo destinati alla Vita? Da quel mattino di Pasqua è aperta per tutti una nuova traiettoria!

Solo chi lascia il sepolcro, solo chi crede alla vittoria sulla morte e si mette in cammino con un briciolo di fede anche senza aver capito ancora tutto, può incontrare il Signore. Lui, assicura l'angelo che siede (si direbbe divertito) sulla pietra *non è qui, ma vi precede*.

I morti vogliono la pietà: il Vivente, l'audacia.

- *Non vi spaventate. Voi cercate Gesù. Non è più qui. Questo è il luogo dove l'hanno posto.*

Le civiltà, le colture, le nostre tradizioni, le nostre grandezze anche le nostre basiliche, possono essere divenute «il luogo ove» gli uomini di un'epoca «l'avevano posto».

Il Comandamento è un altro: – *Andate a dire ai suoi Discepoli e a Pietro ch'Egli vi precede.*

Dove? Dappertutto: in Galilea e in Samaria: a Gerusalemme ed a Roma: nel Cenacolo e sulla strada di Emmaus... ovunque l'uomo planterà le sue tende, farà la sua giornata di fatica e d'avventura, spezzerà il suo pane, costruirà le sue città piangendo o cantando, sorridendo o imprecaando.

- *Egli vi precede.*

Questa è la consegna della Pasqua. E se, alzandoci dalla Tavola eucaristica, avremo l'animo disposto a tenerGli dietro ove Egli ci precede, «lo vedremo, com'Egli disse».

(don Primo Mazzolari, 5 aprile 1942)

Rinnoviamo la nostra fiducia in Colui che anche oggi ripete: “sono risorto, e sono sempre con te!”
Chiediamo che questa certezza ci doni il coraggio di abbandonare i nostri sepolcri per lasciarci rimettere in cammino e per divenire annunciatori del tesoro della nostra fede: non la morte, ma il Vivente ci precede e ci attende.

Sia questo a dare gioia ai nostri volti, e slancio ai nostri passi.

E così sia.